

Pac Dopo il rally dei mercati tornano in auge i piani che permettono di entrare in azione a piccoli passi

A RATE È MEGLIO

www.lesnob.it



di Antonio Lusardi

Tra i propositi per il nuovo anno ci può (e ci dovrebbe) essere anche quello di investire al meglio i propri risparmi. Il buon 2017 di Piazza Affari e la ripresa economica sembrano dare materiale e fiducia ai risparmiatori per investire, ma spesso manca la possibilità, oltre all'audacia, per esporsi sul mercato in una sola volta con gran parte dei propri risparmi. Una soluzione possibile sono i Piani di accumulo capitale (Pac), soluzioni di investimento proposte dalla maggior

parte di banche e sgr, che permettono di investire una cifra ogni mese, o altro periodo di tempo, in fondi comuni d'investimento per alcuni anni, tutto secondo le modalità scelte dai risparmiatori. Il classico principio della formichina applicato al risparmio gestito. Quasi tutte le sgr italiane e non propongono sui loro siti non solo le informazioni riguardanti un'offerta, ma anche strumenti di simulazione in grado di dare un'idea di quelli che potrebbero essere i risultati di anni e anni di paziente, per quanto modesto, accumulo. Come si individua nella tabella elaborata da Fidelity

e disponibile sul sito della società, con un investimento minimo di 50 euro mensili per dieci anni, e presupponendo un rendimento del 6% annuo (e commissioni di gestione dell'1,5% annuo), il risultato è un patrimonio di oltre 7.500 euro. Un risultato più che raddoppiato se si allarga l'orizzonte a 20 anni: con oltre 19 mila euro di risultato.

Se si guarda più da vicino alle potenzialità di questo metodo di investimento, diventa evidente come i piccoli investimenti periodici dei Pac permettano di

(continua a pag. 36)



Pac

(segue da pag. 35)

estrarre maggior rendimento e diminuire i rischi in mercati caratterizzati da una crescita non costante e da molta volatilità. Un contesto simile a quello vissuto dalla borsa di Milano negli ultimi otto anni. In particolare il sistema di mediazione dei prezzi che caratterizza i Pac permette di approfittare delle correzioni momentanee del mercato acquistando più quote allo stesso costo, sfruttando i prezzi più bassi. «Le nostre simulazioni sull'azionario italiano hanno mostrato che l'investimento attraverso una formula Pac rispetto all'investimento in un'unica soluzione riducono dall'8 al 5% la deviazione standard del rendimento medio annuo composto» spiega il risk manager di Zenit, Marco Bonifacio, «in altre parole, si limitano i guadagni, ma anche le perdite derivanti da una scelta sbagliata del momento di ingresso sul mercato». In un mercato invece con una chiara tendenza positiva, come Wall

INVESTIRE COL CONTAGOCCE

Quanto varrebbe l'investimento in un fondo con crescita pari al 6% annuo e commissioni di gestione annue dell'1,5% (senza commissioni iniziali)

Versamenti mensili	10 anni	20 anni	30 anni
◆ 50 euro	7.559	19.406	37.969
◆ 100 euro	15.559	38.812	75.938
◆ 250 euro	37.799	97.031	189.846

Esempio di piano di risparmio mensile e mediazione del costo



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Fidelity

Street o il mercato obbligazionario mondiale degli ultimi dieci anni, il sistema Pac tende a ottenere rendimenti in proporzione meno soddisfacenti.

I Piani di accumulo permettono un alto livello di personalizzazione, in base alle caratteristiche dell'offerta di fondi della sgr e alle esigenze del risparmiatore. Oltre a frequenza, durata e ammontare dei versamenti, si possono combinare fondi obbligazionari e azionari diversi per raggiungere un profilo di rischio ideale. Un esempio è quello di Zenit sgr, come spiega il Bonifacio: «I nostri Pac prevedono una durata compresa tra 3 e 30 anni, una periodicità mensile, trimestrale o semestrale e un importo mini-

mo di versamento per ciascuna rata pari a 50 euro nel caso di periodicità mensile». Altre società propongono offerte più diverse e caratteristiche. Etica sgr propone, ad esempio, la sua formula di accumulo sui suoi fondi etici e in questo periodo, fino al 19 gennaio, offre diritti fissi a zero per chi sottoscrive un piano. Il team di AcomeA punta sulla flessibilità: «Oltre a prevedere la modalità classica di investimento mettiamo a disposizione dei clienti il Pad (Piano di accumulo dinamico) basato su versamenti periodici, ma in completa libertà, su frequenza e ammontare delle rate». L'offerta di AcomeA prevede anche il caratteristico PadG5, attivabile tramite l'app Gimme5, che permette di inve-

stire a partire da soli 5 euro, tutto tramite app.

Non si può però parlare di piani di investimenti oggi in Italia senza accennare ai Pir, protagonisti del 2017 grazie alla loro promessa di vantaggi fiscali e candidati a ripetere il successo nel 2018 appena iniziato. La natura prevalentemente azionaria dei prodotti Pir disponibili sembrerebbe ben accordarsi con la struttura dei piani di accumulo, che con il loro investimento progressivo permettono di stemperare sul lungo periodo parte della volatilità tipica dell'equity.

Secondo i professionisti, ci sono però altri vantaggi dall'incontro di questi due strumenti. «La logica dell'investimento in strumenti Pir, attraverso il tetto annuale ai versamenti consentiti e il periodo di detenzione minima, sembra andare in direzione di una gradualità dell'ingresso sui mercati finanziari che sottende anche la formula Pac per l'investimento in fondi comuni», spiega Bonifacio di Zenit, «è un modo assolutamente corretto di agire, in particolare per i fondi con profilo più rischioso e per gli investitori che vogliono in qualche misura attenuare il rischio». L'opinione è condivisa dal team di AcomeA, secondo cui associare i due tipi di investimento, permette di «associare i vantaggi fiscali ai vantaggi del Pac». In questo senso la sgr milanese spiega di aver messo a punto un pacchetto «Pir Plus, un portafoglio

di fondi Pir costruito gradualmente tramite un Piano di accumulo dinamico, e a cui è associato un automatismo per sfruttare le correzioni del mercato incrementando la rata».

I piani di accumulo vengono spesso indicati, per il loro orizzonte di lungo termine, anche come alternativa o supporto ad un piano previdenziale integrativo come un fondo pensionistico aperto o un Piano individuale pensionistico (Pip). «Ci sono molte similitudini tra i due strumenti», indicano da AcomeA, «l'impegno a versare volontariamente, entro un arco di tempo predeterminato, somme che vengono poi investite sui mercati». La differenza principale sta nella fiscalità e nella flessibilità. Se le somme investite tramite Pac non sono vincolate, per un fondo pensione invece il capitale è disponibile solo per ragioni straordinarie e motivate. «Inoltre, sebbene il fondo pensione presenti dei vantaggi fiscali rispetto a un Pac su un fondo comune normale», prosegue il team di AcomeA «questi sono molto maggiori se si sottoscrive un Pac su un fondo Pir o Pir compliant, restando investiti per almeno 5 anni». La soluzione migliore potrebbe essere rappresentata da un uso di entrambi gli strumenti. Secondo Bonifacio di Zenit, infatti, «laddove è possibile, integrare i due strumenti affiancandoli potrebbe consentire al risparmiatore una gestione più efficiente dei propri investimenti e dei flussi di liquidità». (riproduzione riservata)